

Cosentino: non mi dimetto, ora devo difendermi

**Il sottosegretario:
un passo indietro
per la Campania
se il premier lo chiede
L'Udc per il Lazio:
solo alleanze serie**

DA ROMA

Il sottosegretario all'Economia Nicola Cosentino non ha intenzione di dimettersi dalla carica nell'esecutivo per le accuse di contiguità con la camorra. Ma sulla candidatura a governatore della Campania si dice pronto a fare un passo indietro «se Berlusconi me lo chiedesse». È questa la linea difensiva del coordinatore del Pdl in Campania, affidata al salotto televisivo di "Porta a Porta". Una difesa che non è solo personale, ma coinvolge tutto l'operato del Governo verso la criminalità organizzata. «Sto ricevendo una gravissima ingiustizia, perché finora non mi è stato permesso di difendermi. Non può essere un pentito cocainomane e pazzo a farmi arretrare», ha detto. Secondo Cosentino, poi, «non c'è stato nessun governo che abbia sferrato un colpo tanto duro alla mafia e alla camorra» come quello di cui lui fa parte. «È dunque un paradosso che io venga accusato di questi reati». Ma non è solo il caso Campania a tenere banco nelle frenetiche consultazioni per le candidature e le alleanze in vista delle amministrative del 2010. Nel Lazio è stato il leader dell'Udc a invocare «una discontinuità vera». «Noi vogliamo governare la regione, ma partendo dalle nostre idee, dalle nostre ragioni, se no non ci interessa. Abbiamo avuto la giunta Storace e quella Marrazzo, nella prima abbiamo partecipato ma non mi sembra che siano due esperienze da

ripercorrere», ha dichiarato a margine degli stati generali dell'Udc in corso nel Tempio di Adriano a piazza di Pietra.

A proposito della possibilità di un ticket Zingaretti-Ciocchetti, Casini chiosa: «È un gossip giornalistico». Se ci sarà spazio per alleanze serie, bene. Altrimenti l'Udc andrà da sola, ripete. Rigetta l'accusa di una continuità tra lui e Marrazzo il leader de La Destra Francesco Storace. «Casini è persona seria e sono certo che troverà il modo per scusarsi, prima o poi, con me, con gli assessori del suo partito che facevano parte della mia giunta e con i candidati Udc che mi sostennero anche nel 2005». Infine, l'Italia dei valori «farà alleanze, ove possibile, solo con il centrosinistra. Mai parteciperà a coalizioni di centrodestra e non intendiamo partecipare a costruzioni di realtà centriste basate sulla politica dei due forni», assicura Antonio Di Pietro.

